

**Dario Stazzone**

AA.VV.

*Altro su Sciascia*

A cura di Mario Grasso

Catania

Prova d'Autore

2019

ISBN 978-88-6282-222-0

M. Grasso, *Altro su Sciascia*S. Aglieco, *Sciascia in ritardo*S. Bommarito, *Sciascia e il pino di Pirandello*S. Cangelosi, *Come e perché non conobbi Leonardo Sciascia*G. Cataldo, *Le piste di carta. Realtà e finzione intorno a Ettore Majorana*G. Cellura, *E Sciascia disse: «Pirandello, mio padre»*A. Centonze, *La giustizia e la ricerca della verità giudiziaria secondo Leonardo Sciascia*D. Consoli, *«Bisogna tutto ricominciare»*G. Dormiente, *In ricordo di Leonardo Sciascia*R. Governali, *Il teatro di Sciascia*S. Lanuzza, *Una trilogia di Leonardo Sciascia*M. Magnano, *Il sapere laico di Voltaire e il catechismo di Sciascia*A. Maugeri, *Nel trentennale della scomparsa di Leonardo Sciascia*N. Mineo, *Sciascia e la storia*A. Piraneo, *Chissà quando la Sicilia, l'Italia avranno un altro Sciascia, ma vorranno ascoltarlo?*L. Rizzo, *Le impronte perenni di uno scrittore*V. Ronsisvalle, *Di Sciascia e alcuni amici*S. Scalia, *L'etica sciasciana*A. Siracitano, *Anche Sciascia ebbe un demone*G. Sottile, *Recitazione della controversia liparitana dedicata ad A. D.*

Il volume *Altro su Sciascia*, pubblicato nel dicembre del 2019 dalla storica Casa Editrice Prova d'Autore, raccoglie venti interventi dedicati a Leonardo Sciascia nel trentennale della scomparsa. Si tratta di una raccolta di testimonianze, aneddoti, ricordi, veri e propri saggi inediti che, come una disarticolata sinopia, voglio restituire un affresco utile a conoscere aspetti meno noti della biografia e dell'opera dello scrittore di Regalpetra.

Come afferma il curatore, Mario Grasso, ad introduzione del volume, di Sciascia non si è mai cessato di parlare dal momento della sua scomparsa, riproponendo talvolta le polemiche giornalistiche suscitate dall'editoriale su *I professionisti dell'antimafia*. Su un piano scientifico è stato utile il lavoro promosso dalla Fondazione di Racalmuto che, fin dal 1989, non ha smesso di ricordare e di fare ricordare l'autore di *Todo modo*. Ma ovviamente la causa prima della perpetuazione della memoria è da rintracciare nella qualità intrinseca e nelle peculiarità proprie dell'opera sciasciana. Grasso ricorda un'importante esperienza critica, la rivista bimestrale «Lunaronuovo» pubblicata da Prova d'Autore che ha vantato collaboratori del calibro di Sebastiano Addamo, Giuseppe Pontiggia, Giovanni Raboni, Maria Luisa Spaziani e Giuseppe Savoca. Nel 1980, introducendo un numero monografico della rivista dedicato al poeta Bartolo Cattafi, Sciascia ha scritto: «C'è la teoria o statistica dei quindici anni, che di uno scrittore, o di un artista, si tace per i quindici anni successivi alla data della sua morte: e poi, se di un vero scrittore,

di un vero artista si tratta, l'indice dell'interesse comincia lentamente a muoversi, a salire. E c'è, in Italia, il mettere una pietra sopra allo scrittore o all'artista che "trapassa" (parola cara a Cattafi): e ben al di là dei quindici anni. E c'è poi, in Sicilia, l'antica volontà di dimenticare lo scrittore, e di dimenticarlo anche da vivo: come uno che avesse rotto la regola del silenzio, reso testimonianze, messo a nudo un male o una piaga che bisognava invece nascondere». Ovviamente Sciascia ha costituito un'eccezione alla sua stessa «teoria» e la sua opera non ha smesso di interrogare i lettori e la critica.

Nell'ampia silloge di interventi raccolti in *Altro su Sciascia* occorre selezionare quelli improntati a rigore scientifico, mentre su un piano di gradevole lettura si collocano le testimonianze aneddotiche e gli scorci memoriali. La *Notizia* posta a conclusione del volume permette di conoscere identità e percorso professionale degli autori dei diversi contributi. Tra essi Gaetano Cataldo, giudice civile e scrittore, tenta di dipanare i fili della misteriosa scomparsa di Ettore Majorana confrontandosi col saggio-inchiesta di Sciascia dedicato al fisico catanese. Nel suo intervento, *Le piste di carta. Realtà e finzione intorno a Ettore Majorana*, Cataldo ripercorre l'investigazione dello scrittore facendosi anch'egli investigatore, ricorrendo alle sue competenze professionali e persino alla grafologia, applicata alle lettere di Majorana. Quanto alle lettere menzionate nel testo sciasciano Cataldo condivide l'idea dello scrittore: «Sciascia esprime su queste lettere netto giudizio. In esse vi è "un ordine, un preordine, una compostezza, un gioco al limite dell'ambiguità che non possono non essere voluti", e voluti in funzione di una scomparsa che Sciascia vede "come una minuziosamente calcolata e arrischiata architettura: qualcosa di simile alla beffa architettata da Filippo Brunelleschi a danno del Grasso Legnaiuolo"». Se *La scomparsa di Majorana* approda ad una conclusione verosimile, facendo della vicenda del giovane fisico un apologo, il giudice si concentra su alcuni dei documenti oggetto dell'esegesi sciasciana, confermando l'idea che Majorana non si sia suicidato ma abbia desiderato cambiare radicalmente esistenza. Idea compatibile con «l'ipotesi letterariamente più seducente», ovvero che mentre Fermi si apprestava a ricevere il Nobel per la scoperta delle reazioni nucleari mediante neutroni lenti, Majorana intuiva già il suo desiderio di partire per gli Stati Uniti e prevedeva il potenziale devastante della bomba atomica.

Il contributo dell'italianista Nicolò Mineo mette in evidenza come Sciascia non sia comprensibile se non nel suo rapporto con la storia, col contesto morale e politico in cui è vissuto. Lo scrittore, con la sua idea di razionalità ed eticità, è stato una presenza critica costante nell'arco di trentacinque anni, dall'esordio de *Le parrocchie di Regalpetra*, il cui nucleo è costituito da quelle cronache scolastiche apprezzate e recensite da Pasolini, fino agli anni Ottanta, al dolente approdo de *Il cavaliere e la morte* e *Una storia semplice*. Sciascia è stato effettivamente un indagatore, un analizzatore "loico e laico" che ha saputo leggere la storia da una specola in apparenza eccentrica come quella siciliana. Mineo si dice convinto che uno sguardo angolato dalle periferie, se non smarrisce il rapporto col centro (e la cultura sciasciana, com'è noto, guardava alla Francia, alla Spagna ed alla grande letteratura ispanica), può rivelarsi più acuto. Lo studioso rimodula, insomma, l'idea pirandelliana del "cannocchiale rovesciato" ripresa da Mario Praz e, più di recente, da Vincenzo Consolo. È sua convinzione che la scoperta del negativo della civiltà, muovendo da Leopardi e passando per l'esperienza verista, sia giunta con una significativa specificità ai narratori siciliani contemporanei: Vittorini, Brancati, Tomasi di Lampedusa, Addamo, Bufalino, Consolo e, naturalmente, Sciascia. A proposito di memoria storica le belle pagine che concludono questo intervento, confutando decisamente gli asserti sulla fine della storia, si interrogano con ansia sul ruolo dell'intellettuale di formazione umanistica oggi, affermando la necessità del confronto con l'"altro", della disposizione ad una cultura della pluralità, propriamente laica. Da questa riflessione emerge un rischio duplice e specularmente opposto, da evitare attraverso l'esercizio critico: la globalizzazione omologante o la chiusura nelle piccole identità dei «fautori del sovranismo d'oggi». L'intervento di Salvatore Scalia, caporedattore della terza pagina de «La Sicilia», restituisce la posizione di un lettore attento, affascinato dalla chiarezza della scrittura sciasciana, che ha visto

nell'autore del *Candido* un punto di riferimento etico, che ha poi dissentito dalle posizioni espresse nell'*Affaire Moro* e nel discusso editoriale pubblicato sul «Corriere della Sera» dedicato ai professionisti dell'antimafia, per poi ritrovare lo scrittore voltairiano nella *Morte dell'inquisitore*. Scalia descrive insomma un personale percorso di ricezione, il mutamento dell'originaria venerazione in rispetto, alcuni momenti di perplessità, persino la personale educazione al dissenso maturata attraverso il confronto con i testi di Sciascia.

L'articolazione dei contributi compresi nella raccolta, la differenza delle ottiche dovute anche alle diverse professionalità degli autori, di cui qui si è voluto restituire uno scorcio, fanno la ricchezza e il fascino di *Altro su Sciascia* che riconsegna al lettore note originali sul maestro di Regalpetra, sulla sua opera e sulla sua ricezione.